

Venezia ; la Riva nuova, secondando la curva medesima, e più in fuori sporgendo il suo fianco, non pure s' allegrerà della stessa veduta, e a lei faranno prospetto e il Palazzo Ducale ed il Molo e i Giardini imperiali, ma molti altri palagi, che stanno ora indietro, mute comparse nella linea confusi, trarrannosi innanzi, e sosterranno una parte eloquente in quella magnifica scena. Il Molo si protende, guadagna del canale, si mette in fila colle torrette dell' Ufficio di Sanità, dando così più libero campo a' serotini passeggi d' estate, e alle fresch' aure della laguna, che li consolano.

E come quel filosofo antico, il quale, a provare il moto, non trovò più lucido argomento che porsi a camminare, il sig. Fisola, stimando che nulla è più convincente del fatto, a chiudere tutte le bocche, a vincer tutte le opposizioni, a far ricredere i nemici d' ogni nuova cosa, buone genti, le quali se avessero avuto sempre ragione, saremmo ancora alla foglia di fico per farsetto e mantello, il sig. Fisola disse a sè stesso : Facciamo ; ed ecco già sorge, è già sorto in ogni più piccola parte il suo mirifico Stabilimento, che parlo ? la sua nuova Venezia. Solo, in aspettazione